

LA MEMORIA STORICA NELL'UOMO
DEL TERZO MILLENNIO

Figlio del caso, frutto del caso, amante del caso... senza storia.

Questo è l'uomo d'oggi, dimentico di tutto ciò che fu e ignaro di ciò che è e che sarà.
Perché si sia dimenticato non si sa, ma certo è che la storia, l'unica fonte del riconoscimento
dell'oggi si è persa nella notte dei tempi e ne è rimasta soltanto l'eco lontana
talvolta racchiusa nei testi o nella conoscenza degli storici, certo ormai priva di *Sophia*
e del perché che ha governato la nostra esistenza.

Ancor più lontana e offuscata è la memoria di se stessi, del proprio percorso, del tragitto che
la nostra anima colpita dal fardello della nostra ignoranza
ha lasciato in un serbatoio chiuso e forse mai più riaperto e vivo.

Noi siamo frutto del nostro passato e di tutte quelle azioni, sentimenti, gioie e paure, prove
mai superate o comprese e vinte
che non possono LIBERARSI nell'oggi per riprendere, ottenere e
riportare alla luce una realtà che è e deve essere la conseguenza, il filo della nostra storia.

Dalla lontana scintilla Divina nacque il nostro suono e da lì continuò il suo percorso per
fare oggi di noi persone che possano riottenere la forza e la luce dei primordi.

Ci siamo chiusi nel bozzolo delle nostre convinzioni razionali che niente hanno a che fare con
Sophia (Sapienza).

E un perché grande come il cosmo aleggia sulle nostre coscienze, sulla nostra infelicità e
richiesta di un mondo migliore di una realtà che abbia senso.

Il senso c'è esiste, ma quasi nessuno cerca di ottenerne lettura o comprensione.

Povero, povero uomo. Solo e disperso.

Privo di tutte le esperienze che buttiamo ogni giorno per non voler guardare più in là del
nostro naso.